

In Italia aumentano i disturbi psichiatrici, ma il budget per curarli è tra i più bassi d'Europa

Il problema maggiore è la depressione, al secondo posto le forme di «ansia grave»

Ma medici, familiari e associazioni di pazienti avvertono: «Emergenza di cui si è smesso di parlare»

# I matti siete voi



Contro il disagio mentale servono due cose: superare lo stigma e più soldi spesi meglio

## 8.777

Il numero di trattamenti sanitari obbligatori (Tso) effettuati in Italia nel 2015. Si tratta di uno dei numeri più bassi in Europa

## 3.793

Milioni destinati all'assistenza psichiatrica territoriale. È il 3,1 per cento della spesa sanitaria: dato più basso della media europea

di **CLAUDIO MENCACCI \***

**L**a Giornata mondiale della Salute mentale del 10 ottobre, dedicata quest'anno ai luoghi di lavoro, e l'avvicinarsi a grandi passi ai 40 anni dalla riforma psichiatrica (Legge 180 del 1978) ci permettono di formulare alcune considerazioni che evidenziano come in Italia i disturbi mentali siano stati oggetto di alterna attenzione da parte delle istituzioni. E oggi l'interesse nei confronti di questa problematica sembra essere diminuito sensibilmente: tanto che le società scientifiche di riferimento, i famigliari e le associazioni di pazienti considerano la situazione attuale di emergenza, sia dal punto di vista clinico-gestionale che economico.

A fronte di un incremento dell'incidenza e della prevalenza dei disturbi psichiatrici non si è verificato un parallelo aumento di assistenza. È enorme il peso dei disturbi mentali che rappresentano oggi in Italia il 20

per cento della disabilità YLDs (anni vissuti con disabilità): dove la depressione è la seconda causa di disabilità, l'ansia grave la nona e la schizofrenia la diciottesima. L'adolescenza e la prima età adulta sono le più colpite.

### Giovani e depressi

È inoltre elevata la percentuale di soggetti che, pur avendo un disturbo, non sono in contatto con i Servizi psichiatrici pubblici, nel caso di una patologia come la schizofrenia tale percentuale arriva al 39 per cento (1 paziente su tre non riceve alcun trattamento). Gli utenti psichiatrici assistiti dai servizi specialistici nel 2015 sono stati circa 800 mila, di cui il 54,4 per cento donne. Pochi i pazienti al di sotto dei 25 anni, mentre la più alta concentrazione si ha nelle classi 35-44 e 45-54 anni. Le patologie più frequenti tra gli utenti psichiatrici assistiti nei servizi territoriali sono la depressione (37 per 10 mila abitanti), la schizofrenia e altre

psicosi funzionali (30), sindromi nevrotiche e somatoforme (22), di-

sturbi bipolari (11) e disturbi della personalità (10). Nel 2015 sono stati registrati 8.777 trattamenti sanitari obbligatori (Tso) che rappresentano l'8,8 per cento dei ricoveri avvenuti nei reparti psichiatrici pubblici. L'Italia ha tassi di ricoveri per Tso tra i più bassi in Europa, indice di una cultura di rispetto per i cittadini che è patrimonio comune tra gli operatori dei Servizi. La spesa per l'assistenza psichiatrica territoriale ammonta a circa 3.739 milioni pari al 3,1 per cento della spesa sanitaria totale (più bassa circa del 10 per cento rispetto ad altri Paesi Europei come Regno Unito, Francia e Germania) e buona parte viene spesa in assistenza residenziale (oltre il 50). Il finanziamento per la salute mentale è ben lontano dalla soglia minima del 5 per cento su cui si erano impegnate le Regioni con un documento sottoscritto all'unanimità da tutti i Presi-

denti il 18 gennaio 2001.

Molte sono le ragioni per ritenere prioritario il potenziamento dei servizi di salute mentale.

### Le priorità

Gli obiettivi prioritari sono cinque: lavorare per l'empowerment delle famiglie come priorità; proteggere la salute fisica dei pazienti; proseguire nelle attività di riabilitazione psicosociale e dell'inclusione sociale; lot-

tare contro i processi di re-istituzionalizzazione; rivitalizzare i principi fondanti della Legge 180 anche nel mutato quadro sociale, economico, culturale, politico ed etico del nostro Paese.

Per raggiungere tali obiettivi è necessario vincolare almeno il 6 per cento delle risorse del Ssn per la salute mentale e fissare standard minimi di personale dedicato, poiché la con-

trazione delle risorse ha avuto un impatto maggiore sull'assistenza psichiatrica che in altre discipline nelle quali la tecnologia ha potuto sopprimere in parte al fattore umano. La salute mentale va difesa non con le parole o con ennesime leggi, ma con una concreta, reale, efficace azione a sostegno delle persone che soffrono e di tutti coloro che lavorano alla loro

assistenza.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Psichiatra

\*Claudio Mencacci dirige il Dipartimento di Salute Mentale-Dipendenze e Neuroscienze del Fatebenefratelli-Sacco di Milano ed è stato presidente della Società Italiana di Psichiatria dal 2012 al 2017. È autore di 260 pubblicazioni scientifiche

## Il report del ministero della Salute

# Oltre 580 mila accessi al Pronto soccorso

Quasi 30 mila professionisti, per la precisione 29.260. È questo il personale che lavora nelle unità operative psichiatriche pubbliche, secondo il report pubblicato dal ministero della Salute a fine 2016. Il 16,9 per cento è rappresentato da medici (psichiatri o con altra specializzazione), il 7,6 per cento da psicologi, il 10,6 per cento appartengono ai cosiddetti «Ota» (operatore tecnico addetto all'assistenza) e «Oss» (operatore socio-sanitario), gli educatori professionali e tecnici della riabilitazione psichiatrica sono il 6,5 per cento,

gli assistenti sociali sono il 4,4 per cento, mentre la figura professionale più diffusa è quella degli infermieri (il personale infermieristico rappresenta il 45,8 per cento del totale). Nel 2015 si sono rivolte al Pronto soccorso per motivi legati ai disturbi psichiatrici 585.087 persone, pari al 2 per cento del numero totale di accessi a livello nazionale. Il 14 per cento sono stati ricoverati: la metà nel reparto di psichiatria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Disagio psichico Lo stigma e le risorse

di **CLAUDIO MENCACCI**

**33**

